

Titolo || Ubalda o l'anima. "Lus" con Ermanna Montanari

Autore || Elena Zauli

Pubblicato || «Corriere di Ravenna», 29 dicembre 1995

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **Ubalda o l'anima. "Lus" con Ermanna Montanari**

di *Elena Zauli*

RAVENNA - Il sipario s'apre a metà e nel vuoto si libera un farneticare di parole silenziose, sussurrate come se i pensieri, nella solitudine rimanessero per la metà imprigionati nella mente e per l'altra metà impastati in bocca. Nella sala, gremita di persone regnava un silenzio teso, composto. Poi ci sono le gambe, a mezz'aria, come sospese da un incantesimo perché lei è l'Ubalda, l'Ubalda, l'Ubalda. La luce investe il corpo della guaritrice, ma il volto si smarrisce nella linea dei contorni, in un'ombra che sa di storia. Ai suoi piedi il corpo teso del prete che ha ammazzato tramite un sortilegio malefico. "Ma ditemi un po', si è mai sentito dire che una povera donna non possa avere un po' di pace neppure sotto terra, perché un vigliacco di un prete e venuto a sapere che aveva dato via del suo?". L'Ubalda è magnifica e tremenda, in lei la voce di una pazzia che le dà il permesso di vedere le cose nella verità, mentre, nella sua voce, parlano i caratteri netti e taglienti della Romagna. Il testo, di Nevio Spadoni, "Lus" è diventato attraverso la scrittura drammaturgica del poeta stesso e di Marco Martinelli altro dal monologo stampato sulla carta. In esso ogni sfumatura leggera, di gioco è annullata nella gravità dell'interpretazione di Ermanna Montanari. Così il sorriso che può suscitare il testo "La moglie di Enos, tanto per cominciare, quella che gira con la pelliccia di gatto e con la puzza sotto al naso, è una puttana, sì, una puttana perché la dà a cani e porci", diventa momento amaro in cui aleggia nell'aria la coscienza che "Io sono l'Ubalda, sono quella che non può avere l'amore di nessuno".

Intanto il prete (Stefano Cortesi) che fa? In un primo momento lo si direbbe pezzo d'arredo per una scena sempre statica (la strega in tutto lo spettacolo muove solo braccia e testa) poi diventa momento ritmico, si muove e danza. Ma alla fine succede qualcosa di imprevisto: il prete si rivela sotto una nuova essenza, quella di anima, dell'Ubalda, di Spadoni, di tutti quelli che hanno vissuto momenti analoghi e che hanno avuto bisogno di luce. E mentre l'Ermanna invoca disperatamente quella luce, non del giorno, in cui l'uomo si maschera, ma quella della notte, affinché l'ipocrisia venga rivelata, l'anima si contorce in una danza macabra. Replica domani alle ore 22.30.

# Corriere

di Ravenna

29 DICEMBRE '95

GIOVEDÌ  
14 DICEMBRE 1995

## Società & Cultura

**RAVENNA** - Il sipario s'apre a metà e nel vuoto si libra un farmaceutico di parole silenziose, sussurrate come se i pensieri, nella solitudine rimanessero per la metà imprigionati nella mente e per l'altra metà impastati in bocca. Nella sala, grimita di persone regnava un silenzio teso, composto. Poi ci sono le gambe, a mezz'aria, come sospese da un incantesimo perché lei è l'Ubalda, l'Ubalda, l'Ubalda. La luce investe il corpo della guaritrice, ma il volto si smarrisce nella linea dei contorni, in un'ombra che sa di storia. Ai suoi piedi il corpo teso del prete che ha ammazziato tramite un sortilegio malefico. "Ma ditemi un po', si è mai sentito dire che una povera donna non possa avere un po' di pace

### "Lus" con Ermanna Montanari Ubalda o l'anima

neppure sotto terra, perché un vigliacco di un prete è venuto a sapere che aveva dato via del suo?". L'Ubalda è magnifica e tremenda, in lei la voce di una pazzia che le dà il permesso di vedere le cose nella verità, mentre, nella sua voce, parlano i caratteri netti e taglienti della Romagna. Il testo, di Nevio Spadoni, "Lus" è diventato attraverso la scrittura drammaturgica del poeta stesso e di Marco Martinelli altro dal monologo stampato sulla carta. In

esso ogni sfumatura leggera, di gioco è annullata nella gravità dell'interpretazione di Ermanna Montanari. Così il sorriso che può suscitare il testo "La moglie di Enos, tanto per cominciare, quella che gira con la pelliccia di gatto e con la puzza sotto al naso, è una puttana, sì, una puttana perché la dà a cani e porci", diventa momento amaro in cui aleggia nell'aria la coscienza che "Io sono l'Ubalda, sono quella che non può avere l'amore di nessuno".

Intanto il prete (Stefano Cortesi) che fa? In un primo momento lo si direbbe pezzo d'arredo per una scena sempre statica (la strega in tutto lo spettacolo muove solo braccia e testa) poi diventa momento ritmico, si muove e danza. Ma alla fine succede qualcosa di imprevisto: il prete si rivela sotto una nuova essenza, quella di anima, dell'Ubalda, di Spadoni, di tutti quelli che hanno vissuto momenti analoghi e che hanno avuto bisogno di luce. E mentre l'Ermanna invoca disperatamente quella luce, non del giorno, in cui l'uomo si maschera, ma quella della notte, affinché l'ipocrisia venga rivelata, l'anima si contorce in una danza macabra. Replica domani alle ore 22.30. Elena Zauli